

REGOLAMENTO

PER ATTI DI

BULLISMO CYBERBULLISMO

Il presente Regolamento è da intendersi come parte integrante del vigente Regolamento di Istituto

SOMMARIO

- 1. IL SIGNIFICATO DI QUESTO REGOLAMENTO**
- 2. CHE COS'È' IL BULLISMO?**
- 3. CHE COS'È' IL CYBERBULLISMO?**
- 4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI**
- 5. RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE**
- 6. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI
CYBERBULLISMO**
- 7. SCHEMA DELLE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI
BULLISMO O CYBERBULLISMO (Protocollo d'intervento)**
- 8. ESEMPI**
- 9. CONC
LUSIONI**

“Il bullismo spezza i rami più belli che un ragazzo e una ragazza possiede.

Poi il tempo passa e nasce un fiore nuovo. Chi non si arrende vince sempre.”

Ines Sansone

1.IL SIGNIFICATO DI QUESTO REGOLAMENTO

La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione, di consapevolezza critica e di responsabilità ma, al tempo stesso, il luogo in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, le mancanze, gli errori, le relazioni con i pari e i momentanei insuccessi, nell'orizzonte dello sviluppo della propria personale avventura del crescere e del vivere.

Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute, della propria identità e in definitiva del proprio destino umano.

Il benessere, come noto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende, anche, da variabili soggettive quali l'autostima, la visione che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, la richiesta di senso e di ideali, le relazioni sociali, con gli adulti e, soprattutto, con i coetanei, con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze che fanno a scuola.

La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e di vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento, nell'orizzonte della propria felicità. Per tale motivo essa pone in atto sia misure educative e formative che specifiche norme di comportamento e sanzioni conseguenti, per arginare e possibilmente eliminare ciò che pregiudica il “vivere bene”, presente e futuro, dei singoli alunni.

Il Patto Educativo di Corresponsabilità e il presente Regolamento sul Bullismo e il Cyberbullismo sono strumenti ed espressioni di tale intendimento. In particolare, questo Regolamento risponde alle “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” delineate dalla Legge del 29 maggio 2017, n. 71, entrata in vigore il 18 giugno 2017 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017. Costituisce inoltre parte integrante del più generale Regolamento d'Istituto.

2.CHE COS'È IL BULLISMO?

Per “bullismo” si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito “bullo” (o da parte di un gruppo), nei confronti di un pari, più debole o percepito come tale, cioè la “vittima”. Non è scherzo, non è gioco, non è litigio, non è estemporanea prepotenza, non è una bravata.

Il fenomeno non si riferisce ad un singolo evento (cioè nel normale orizzonte delle piccole conflittualità fra bambini/adolescenti) ma ad una serie di comportamenti prevaricanti e intenzionali ripetuti, (singolarmente o all'interno di un gruppo), da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un'altra persona. Nel bullismo identifichiamo principalmente le figure e i comportamenti del “bullo” e della “vittima”, ma anche quella di chi assiste, gli “osservatori/ spettatori”, e auspicabilmente dei “difensori” della vittima.

Il bullo è, in genere, più forte (fisicamente e/o psicologicamente) e più popolare della media dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell'autocontrollo e nel rispettare le regole, spesso è dotato di buona “intelligenza sociale”; è spesso aggressivo non solo verso i coetanei, ma anche verso gli adulti (genitori e insegnanti); considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi ed acquisire prestigio; ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra che scarsissimo o inesistente senso di colpa e atteggiamento empatico. Il comportamento del bullo è spesso rafforzato dal gruppo dei “gregari” (o bulli passivi), che offrono il loro sostegno al bullo anche senza intervenire direttamente.

La vittima passiva subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale, la provenienza sociale...); è più debole rispetto ai coetanei e al bullo in particolare, è spesso ansiosa ed insicura, ha una bassa autostima. A scuola è spesso sola o isolata dal gruppo di coetanei, e difficilmente riesce a farsi degli amici. Spesso nega l'esistenza del problema e finisce per accettare passivamente quanto le accade.

Esiste anche

la vittima provocatrice: si riconosce dal fatto che richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori, e spesso viene trattata negativamente dall'intero gruppo.

Spesso gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei

gli osservatori/spettatori, i quali nella maggior parte dei casi non intervengono, per la paura di diventare a loro volta vittime del bullo, per superficiale considerazione della gravità degli atti del bullo, per pregiudizio nei confronti della vittima (“se le cerca...”), o per semplice indifferenza o mancanza di elaborazione empatica.

Affinché si possa parlare di bullismo, dobbiamo rilevare i seguenti requisiti:

- **Avviene tra pari:** i protagonisti sono bambini o ragazzi che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- **l'intenzionalità:** le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali, al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione, o semplicemente avere potere sulla vittima, prevaricare);
- **la pianificazione e la frequenza:** il bullismo è un comportamento aggressivo spesso pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- **la persistenza nel tempo:** le azioni dei bulli si ripetono nel tempo, per settimane, mesi o addirittura anni;
- **l'asimmetria** nella relazione, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, fisica o psicologica, di genere, e anche per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;
- **l'incapacità o estrema difficoltà della vittima di difendersi:** è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni, è particolarmente insicura o fragile psicologicamente e/o fisicamente;
- **la rigidità:** i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- **la paura**, sia la vittima sia i compagni che assistono spesso hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Spesso si preferisce pertanto non intervenire e subire in silenzio, sperando che tutto passi, secondo la logica del “branco” e della omertà.

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti:

- **bullismo diretto:** comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale (calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, ecc. con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti (bullismo psicologico); danneggiamento di materiali, estorsione di denaro (bullismo strumentale);

- **bullismo indiretto**: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto (bullismo sociale), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima (bullismo manipolativo). È molto più difficile da individuare e fare emergere.

3.CHE COS'È IL CYBERBULLISMO?

La preadolescenza (10-14 anni) è di sicuro il momento in cui si manifesta in modo più intenso l'attrazione dei ragazzi verso le nuove tecnologie; già a partire dalla scolarità Primaria, ma in particolare nel passaggio alla scuola secondaria di I grado, l'aumento dell'autonomia negli spostamenti, la forte pressione sociale esercitata dal gruppo di coetanei, l'avvio della pubertà, che comporta importanti cambiamenti fisici, sono tutti elementi che spingono i ragazzi a diventare fruitori quotidiani di tecnologia, soprattutto attraverso social network e smartphone. Negli ultimi anni sembra sempre più anticipato l'approccio dei bambini con le nuove tecnologie: spesso è il regalo preferito per la promozione, per eventi religiosi in età pari 9/10 anni (già dalla quarta classe elementare!).

Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato che i ragazzi imparano velocemente, copiando il comportamento dei loro genitori e compagni. Gli alunni di oggi hanno ottime competenze tecniche ma, allo stesso tempo, mancano ancora di pensiero riflessivo e critico sull'uso delle tecnologie digitali e della consapevolezza dei rischi del mondo digitale (Media Education).

I genitori e le scuole possono e devono sostenere i bambini e i giovani dando loro i giusti consigli e abitudini d'uso equilibrate, e discutendo con loro su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e cosa significhi ad esempio il "cybermobbing" per le vittime. Va, inoltre, segnalato loro che i bulli sono perseguibili penalmente, costituendo il bullismo non reato in sé, ma fattispecie di reati sanzionabili dal codice, già fra i 14 e i 18 anni (prima dei 14 anni ne rispondono i genitori).

Il fenomeno del **cyberbullismo** viene definito dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71

“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo” (art.1).

Vale la pena ricordare che la legge sul bullismo, in Italia, è scaturita a seguito del

suicidio di Carolina, una preadolescente vittima di cyberbullismo, la cui insegnante di Musica, divenuta senatrice, è stata la principale figura promotrice di tale legge, e tale legge è all'avanguardia rispetto alle realtà giuridiche degli altri stati europei.

Questa forma di bullismo (bullismo elettronico) esercitata a distanza attraverso strumenti informatici e artefatti digitali (e-mail, sms, whatsapp, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi in rete...), si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato, accresciute per gravità dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima **rende più difficile la percezione della sua sofferenza.**

Ci sono infatti alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyberbullismo dal bullismo tradizionale, aggravandone, sotto questo aspetto, gli effetti:

- **l'anonimato:** spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- **assenza di relazione tra vittima e bullo:** per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- **mancanza di feedback emotivo:** il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, e questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;
- **spettatori infiniti:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La **diffusione in rete** è incontrollabile e spesso non avviene con un gruppo di persone definito;
- **annullamento dei confini di spazio e tempo:** gli atti di cyberbullismo, per le caratteristiche dei mezzi informatici e della rete, possono ripetersi e moltiplicarsi indefinitamente, non rimanendo relegati ai confini fisici di tempo e spazio come avviene per i singoli atti di bullismo; **tale situazione determina effetti psicologici devastanti, soprattutto sulla persona della vittima;**

Rientrano nel cyberbullismo le seguenti situazioni:

- **Flaming:** litigi on line, nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare, spesso fomentati dal bullo e amplificati da gregari e/o spettatori indifferenti
- **Harassment:** molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi
- **Cyberstalking:** invio ripetuto di messaggi a scopo persecutorio che includono anche esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità
- **Denigrazione:** pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti

internet... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori

- **Outing estorto:** registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato - creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico
- **Impersonificazione:** insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditano la vittima
- **Esclusione:** estromissione intenzionale dall'attività on line
- **Sexting:** invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

4.RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti” e “Patto di Corresponsabilità”;
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-595-610-612-635 (ed altre fattispecie) del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice Civile;
- dagli artt. 331-332-333 del Codice di Procedura Penale;
- dalla legge 29 maggio 2017, n. 71, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;
- dalle nuove Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo. MIUR, ottobre 2017.

5.RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

Il Dirigente scolastico

- individua attraverso il Collegio dei Docenti, un referente del bullismo e cyberbullismo e un'equipe antibullismo da esso coordinata;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF attività di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata, ed eventualmente ai genitori;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, forze dell'ordine, istituzioni locali ed altre scuole, personale specializzato, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, docenti, famiglie per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

Il Referente scolastico per “bullismo e cyberbullismo”, insieme al suo team (e di concerto con il Capo d'Istituto)

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto, iniziative formative, azioni comunicative, che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina, con il supporto dell'equipe antibullismo, le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;

- di concerto con lo staff Dirigenziale, si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, etc...per realizzare progetti e iniziative di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole e organizzazioni istituzionali e specializzate locali per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day” e quant’altro la scuola ritenga utile alla prevenzione e lotta del fenomeno (anche, ad esempio l’iniziativa “Manifesto delle parole non ostili”).

Il Collegio dei Docenti

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione e il contrasto del fenomeno.
- delibera le strategie generali di prevenzione e formazione relative alle problematiche, da porre in atto relativamente a tutte le componenti della scuola
- delibera, approva, diffonde regolamenti ed documenti di e-policy relativi alla problematica in oggetto

Il team Docenti/il Consiglio di Classe

- pianifica attività didattiche e/o integrative, curricolare e non, finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all’approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile, nonché alla conoscenza del fenomeno e all’educazione all’affettività e all’empatia;
- favorisce un clima collaborativo all’interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva ed empatica.

il Docente

- intraprende azioni congruenti con i propri alunni, tenuto conto che l’istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell’acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell’attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.
- cura, insieme agli altri docenti, l’Educazione Civica e l’Educazione Civica Digitale.

i Genitori

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, prevenzione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli, rispetto ai pari, anche in ambiente virtuale;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori, ad esempio, dovrebbero allertarsi se il proprio figlio, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano, secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente e i regolamenti generali della scuola;
- conoscono le sanzioni previste dal regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio (uso scorretto e non sicuro della rete).

Gli Alunni

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni attraverso i social e gli strumenti digitali e non, che inviano;
- non utilizzano durante le lezioni o le attività didattiche in genere cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per specifiche finalità didattiche, previo consenso del docente;
- rispettano il divieto di acquisire durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, – mediante telefoni cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati registrazioni vocali, se non per finalità didattiche previo consenso del docente e comunque nel rispetto delle normative;
- sono consapevoli che la divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.

- Imparano, anche attraverso attività mirate allo scopo, a immedesimarsi con i propri singoli compagni partecipando dei loro sentimenti (sviluppo della elaborazione empatica), ad essere solidali e di sostegno a chi ha più bisogno, a sentirsi singolarmente responsabili del buon clima scolastico, a risolvere i conflitti nel rispetto fisico e psicologico degli altri, a intervenire in caso di prepotenze in difesa del più debole, secondo linee di condotte equilibrate e rispettose di tutti, sfruttando allo scopo anche la relazione con il docente.

6.L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Fino al compimento dei 14 anni, i ragazzi non sono responsabili penalmente delle loro azioni, qualora commettano reati; in primis saranno i genitori a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti penali e amministrativi.

Dai 14 ai 18 anni, i ragazzi possono essere direttamente responsabili penalmente delle loro azioni, qualora un Giudice Minorile li valuti come sufficientemente maturi per esprimere una capacità di intendere e di volere assimilabile a quella adulta.

Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle responsabilità penali tuttavia, in questa fascia d'età, rispondono ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti (dalla messa alla prova, alla cancellazione delle accuse, ecc.) adatti alla giovane età dei ragazzi.

Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86,

la qualità di “pubblico ufficiale” va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie,

in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi.

In relazione alla qualità di pubblico ufficiale

l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti reato in danno o ad opera di minori.

La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di cyberbullismo e riflettono la gravità del fatto, in modo da rendere evidente a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso accettati.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente.

In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori. Da una parte essi non devono difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti considerandoli “una ragazzata”. Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché “se l’è andata a cercare...”.

Va sottolineato che esistono implicazioni legali e penali di cui spesso non si tiene conto (es. entrare nel profilo social di un compagno, impossessandosi della password, è **furto di identità**; divulgare messaggi denigratori su un compagno di classe può rappresentare **diffamazione**; diffondere foto che ritraggono i compagni seminudi è **diffusione di materiale pedopornografico**).

L’alleanza fra adulti è pertanto fondamentale per contrastare tali comportamenti.

7.SCHEMA DELLE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo cyberbullismo ne consegue la dovuta informazione immediata al Dirigente Scolastico, direttamente o per tramite del Referente, il quale comunque ne deve essere informato, così come il Dirigente.

Come detto in precedenza, **a fenomeni di bullismo o cyberbullismo** (che per il codice penale non costituiscono reati in sé) è **spesso collegata la commissione di veri e propri reati procedibili d’ufficio** (es. minaccia, lesione personale, stalking/atti persecutori, istigazione al suicidio, estorsione, violenza privata, sostituzione di persona, prostituzione minorile, delitti “sessuali”) dei quali **il Dirigente Scolastico non può omettere, in casi la cui gravità lo richieda, denuncia all’Autorità Giudiziaria in caso di accertato ragionevole sospetto.**

La scelta dell’Istituto Comprensivo “Gemelli” di vietare l’utilizzo di smartphone e/o tablet durante il tempo scuola, **fatta eccezione in casi in cui sia concessa l’autorizzazione da parte del personale della scuola per fini didattico - educativi**, in maniera regolamentata, secondo “Le linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari” e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, il dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti” emanate dal MPI il 15 marzo 2007, aiuta a contenere la viralizzazione di contenuti nocivi, così come altri usi scorretti e inopportuni dei dispositivi informatici o di telecomunicazione.

A tal proposito si ribadisce che qualora lo studente accendesse o utilizzasse il cellulare (o altri dispositivi affini) durante il tempo scuola, senza autorizzazione del docente, questo comporterà il suo ritiro immediato e temporaneo da parte del docente, la consegna in presidenza e la riconsegna personale solo al genitore o suo

delegato a fine lezione.

L'uso di telefono cellulare, smartphone e/o tablet durante il tempo scuola (quindi anche visite d'istruzione e attività extracurricolari) e del web, è ammesso solo previa autorizzazione e regolamentazione, e in caso di attività didattiche che ne richiedano l'utilizzo a scuola. L'uso improprio e non autorizzato comporterà l'attivazione di adeguati e proporzionati provvedimenti disciplinari secondo quanto stabilito da questo Regolamento.

In caso di atti di Bullismo o Cyberbullismo scolastico, la procedura d'intervento prevede:

Adozione di un protocollo d'intervento elaborato dal Referente e dal suo team

PRIMA FASE: analisi e valutazione dei fatti

Soggetto responsabile: **Coordinatore di classe/insegnante di classe**

Altri soggetti coinvolti: **Referente Bullismo/Cyberbullismo, eventuali altri educatori**

- Raccolta di informazioni sull'accaduto
- Interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli, al gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.
- Raccolta di prove e documenti: quando è successo, dove, con quali modalità
- Comunicazione al Dirigente Scolastico (sia telefonicamente sia in forma scritta).

SECONDA FASE: risultati sui fatti oggetto di indagine.

Se i fatti sono confermati ed esistono prove oggettive:

- si apre un protocollo con uso di apposita modulistica;
- vengono stabilite le azioni da intraprendere, evitando il rischio di inquinamento delle prove (terza fase)

Se i fatti non sono configurabili come bullismo e cyberbullismo:

- non si ritiene di intervenire in modo specifico;
- prosegue il compito educativo.

TERZA FASE: azioni e provvedimenti

Supporto e protezione alla vittima: evitare che la vittima si senta responsabile e sia soggetta a ulteriori attacchi

- Comunicazione alla famiglia della vittima (convocazione) e supporto nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (educatori, altri...)
- Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione); il DS valuterà che non ci sia rischio di inquinamento delle prove
- Convocazione straordinaria del Consiglio di interclasse o classe
- Lettera di comunicazione formale all'alunno ed ai genitori del bullo/cyberbullo
- Scelta dell'opportuno intervento ammonimento per il bullo/cyberbullo
- Valutazione di un intervento educativo personalizzato: obiettivi:
 - a. sviluppo dell'empatia,
 - b. dell'autocontrollo,
 - c. aumento della positività,
 - d. evidenza delle conseguenze di ogni comportamento (psicologiche e legali),
 - e. sviluppo delle abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione
- Valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità:
 - a. sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
 - b. imposizione al bullo/cyberbullo di svolgimento di azioni positive-riparative (per es. lettera di scuse a vittima e famiglia).
 - c. rimando in casi gravi all'autorità esterna (Polizia, Tribunale. Questore)

Nel caso in cui non si ravvisino reati perseguibili d'Ufficio o non sia stata

formalizzata querela o presentata denuncia per le condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito dei dati personali commessi mediante la rete internet nei confronti di altro minore è **possibile rivolgere al Questore, autorità provinciale di pubblica Sicurezza:**

- d. un'istanza di **ammonimento nei confronti del minore**, se ultra-quattordicenne, autore della condotta molesta (punto 5 Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, ottobre 2017).
L'ammonimento, in quanto provvedimento amministrativo, non richiede una prova certa e inconfutabile dei fatti.

Qualora l'istanza sia considerata fondata, il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge con specifiche prescrizioni che, ovviamente varieranno in base ai casi.

In caso di vera e propria fattispecie di reato,

- e. avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale e segnalazione al Garante dei minori FVG.

Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, si procederà a:

- f. segnalazione ai Servizi Sociali del Comune e alle Autorità preposte allo scopo.

NB. Ciascun minore ultra-quattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo **può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete.**

Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, **l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la Protezione dei Dati Personali**, che provvederà a richiedere la rimozione obbligatoria dei contenuti entro 48 ore.

Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione e/o reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it.

<https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/6732688>

QUARTA FASE: percorso educativo e monitoraggio

I docenti di classe e/o gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvedono ad organizzare interventi e attività didattico-educative per lo sviluppo dell'empatia e della condivisione-cooperazione
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo/cyberbullo, sia nei confronti della vittima (riferendosi alla Dirigenza, a Referente e al Team per il bullismo).

N.B.: Un comportamento che di solito potrebbe essere considerato non grave, **diviene GRAVE quando commesso o diffuso attraverso l'uso di smartphone e tablet sulla rete internet.**

Il potenziale lesivo di insulti, atti di esclusione, danneggiamenti, discriminazioni viene ad essere **amplificato in modo sostanziale dalla diffusione via web** poiché comporta un'automatica potenziale condivisione globale delle stesse, senza limiti di spazio-tempo, **con conseguenze psicologiche devastanti.**

8.ALCUNI ESEMPI

Es 1) Rispetto degli altri:

Regolamento: comportamenti individuali che non danneggino la morale altrui, che garantiscano l'armonioso svolgimento delle lezioni, che favoriscano le relazioni sociali

INFRAZIONE

- Insulti, termini volgari e offensivi tra studenti;
- atti o parole che consapevolmente tendono ad emarginare altri studenti, a deriderli e ad escluderli

Questi comportamenti assumono caratteristica di comportamenti GRAVI qualora diffusi e condivisi attraverso smartphone, tablet, su social network, servizi di messaggistica istantanea, ecc.

QUANDO PUÒ SCATTARE LA SANZIONE?

La sanzione potrebbe scattare già al primo episodio, se veicolato tramite le nuove tecnologie, per l'ampia diffusione che possono raggiungere gli insulti

- a. Se infrazione ritenuta lieve: intervento educativo

- b. Se infrazione ritenuta grave: sospensione da 1 a 5 gg
- c. Se infrazione ritenuta gravissima con recidiva: sospensione da 5 a 15 gg
- d. Se reato: procedura perseguibile d'ufficio

Es 2) Rispetto degli altri:

Regolamento: comportamenti individuali che non danneggino la morale altrui, che garantiscano l'armonioso svolgimento delle lezioni, che favoriscano le relazioni sociali

INFRAZIONE

- Ricorso alla violenza all'interno di una discussione/atti che mettono in pericolo l'incolumità altrui; utilizzo di termini gravemente offensivi e lesivi della dignità altrui; propaganda e teorizzazione della discriminazione nei confronti di altre persone.

Se i comportamenti sono diffusi e/o veicolati attraverso smartphone, tablet, su social network, servizi di messaggia istantanea, ecc., occorre agire con tempestività per limitare la diffusione degli stessi. Essi sono ritenuti comportamenti GRAVI.

QUANDO PUÒ SCATTARE LA SANZIONE?

La sanzione può scattare già al primo episodio se veicolato tramite le nuove tecnologie per l'ampia diffusione che possono raggiungere gli insulti

- a. Se infrazione ritenuta lieve: intervento educativo
- b. Se infrazione ritenuta grave: sospensione da 1 a 5 gg
- c. Se infrazione ritenuta gravissima con recidiva: sospensione da 5 a 15 gg
- d. Se reato: procedura perseguibile d'ufficio

Es 3) Regolamento: Rispetto delle norme di sicurezza e delle norme che tutelano la salute

INFRAZIONE

Danneggiamento volontario di attrezzature e strutture (vetri, pannelli, strumenti di lab., attrezzi e suppellettili nelle palestre, libri, lavagne....)

Questi comportamenti assumono caratteristica di comportamenti GRAVI qualora ripresi, diffusi e condivisi attraverso pagine social, piattaforme web, servizi di messaggia istantanea.

I video possono essere considerati prove di un reato commesso e i supporti su cui sono diffusi vanno considerati come connessi alle indagini necessarie alla determinazione dei responsabili.

E' importante non compiere nessun tipo di azione tecnica sui supporti (accendere, spegnere il cellulare, cancellare foto, video, ecc.)

QUANDO PUÒ SCATTARE LA SANZIONE?

La sanzione può scattare già al primo episodio se veicolato tramite le nuove tecnologie per l'ampia diffusione che possono raggiungere i filmati con un forte rischio di emulazione da parte di altri studenti.

- a. Se infrazione ritenuta lieve: intervento educativo
- b. Se infrazione ritenuta grave: sospensione da 1 a 5 gg
- c. Se infrazione ritenuta gravissima con recidiva: sospensione da 5 a 15 gg
- d. Se reato: procedura perseguibile d'ufficio

9.

CONCLUSIONI

Il presente Regolamento sul bullismo e il cyberbullismo è solo una delle azioni del processo di prevenzione e lotta che il nostro Istituto Comprensivo ha messo in atto e intende continuare a perseguire

A tale proposito si rimanda alla più generale E-Policy di cui la scuola si è dotata già da qualche anno

Siamo infatti consapevoli che per avere successo una politica antibullismo deve intervenire su tutte le dimensioni della vita scolastica, da quella culturale e pedagogica, a quella normativa e organizzativa e svilupparsi in un contesto di valori e azioni condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie, personale scolastico.

La prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo possono essere efficaci solo se interessano l'intera comunità educante, in cui tutte le componenti

(Capo d'Istituto, docenti, genitori, studenti, personale non docente) contribuiscono attivamente secondo le prerogative della propria funzione e del proprio ruolo.

Parfrasando il detto africano: “Per educare un giovane serve un intero villaggio”